

a) *Spesa*: a carico del padrone di casa e ripercuotentesi sul fitto. A Parigi si legge: « Affittasi alloggio, ecc., ecc., con termosifone, acqua calda e ricovero antiaereo ».

b) *Persone*: non più di 30 per ciascun ricovero.

c) *Ubicazione*: in cantina e lontano da pozzi di scala, da ascensori, ecc., onde utilizzare al massimo la massa coprente dei solai e le « camere di scoppio » formate dai successivi piani superiori.

d) *Rafforzamento*: da un programma minimo, limitato ad opere di puntellamento, di sicurezza, per il caso di crollo dell'edificio, si può passare per gradi ad opere di blindamento vero e proprio, e, possibilmente, isolate dalle strutture di sostegno del fabbricato.

e) *Accessibilità*: per almeno due vie, una normale ed una di sicurezza.

f) *Servizi*: aria, luce, acqua, viveri, gabinetto, pronto soccorso, ecc., assicurati con mezzi quanto più possibile indipendenti da ogni servitù esterna.

Nella costruzione di edifici, o addirittura di quartieri nuovi, il problema del ricovero antiaereo va impostato nei suoi veri termini e razionalmente risolto. Questa questione, assai ardua e complessa, è attualmente allo studio; ne faremo rapido cenno a suo tempo.

La protezione pubblica

Resta adesso a passare, in rapida rassegna, la protezione pubblica; quella cioè devoluta agli enti statali e parastatali e, per analogia, alle grandi organizzazioni industriali o commerciali. In questo campo ci si trova in una condizione di favore: esistono cioè, in pieno tempo di pace, organizzazioni di protezione contro le epidemie, contro gli avvelenamenti, contro gli incendi, e contro le distruzioni.

È ovvio pensare però che queste organizzazioni, generalmente a carattere sanitario o pompieristico, saranno, in tempo di guerra, assolutamente inadeguate al bisogno. Potranno, tutto al più, costituire i *quadri* che disciplineranno l'opera di una massa di gran lunga più numerosa di giovani e di anziani non alle armi, nonchè di donne (dove e quando possibile).

È altrettanto ovvio pensare che questa massa dovrà essere addestrata ed equipaggiata per tempo. Il sanitario si forma negli ospedali ed il pompiere si forma negli incendi: il volontario, per quanto « svelto » e per quanto « ardimentoso », è più di impaccio che di aiuto in servizi che richiedono istruzione specifica, addestramento personale, equipaggiamento adeguato, disciplina esecutiva.

La formazione di squadre volontarie, per la protezione civile contro aerei, costituisce appunto uno dei principali compiti dell' U. N. P. A.; agli enti statali e parastatali, nonchè alle grandi organizzazioni industriali e commerciali, il dovere di cooperare quanto più e come meglio possibile.

La protezione pubblica contro gli aggressivi **batterici** si svolge attraverso misure d'igiene, di profilassi, di isolamento, ecc., tempestivamente prese, prontamente effettuate, opportunamente controllate. Quale importanza abbiano queste misure in pratica, è stato ripetutamente dimostrato durante la Grande Guerra. In tutte le nazioni belligeranti si manifestarono focolai di infezione che tenacemente si ripeterono; ma nessuno di essi poté mai assurgere a vera e propria epidemia.

L'organizzazione razionale dei servizi di nettezza urbana, il controllo annorario sui commestibili in genere e sull'acqua ed il latte in ispecie, il pronto intervento sanitario di sterilizzazione e di isolamento dei casi sospetti, ecc., creano condizioni generali tali da spezzare ogni rapporto tra infezione ed epidemia, per cui l'esistenza dell'una non implica necessariamente la manifestazione dell'altra.

Il versamento di germi batterici su una popolazione addestrata ad un regime sano di vita e ad una pratica razionale di protezione sarà dunque, con tutta probabilità, un vero e proprio « tiro a vuoto ».

La protezione pubblica contro gli aggressivi **chimici** si svolge attraverso una vasta rete di servizi razionalmente dislocati ed inquadrati sulla scacchiera della città. Citiamo ad esempio:

— i « ricoveri pubblici » per il riparo dei viandanti colti fuori sede; i « ricoveri temporanei » per il personale statale, parastatale o aziendale che potrà interrompere il proprio lavoro, ed i « ricoveri permanenti » per quelli che invece dovranno mantenerlo anche sotto le aggressioni aeree;

— i « posti di soccorso », i « posti di bonifica umana », ecc., per la raccolta, la cura e l'eventuale smistamento dei colpiti agli « ospedaletti da campo » accantonati fuori zona d'aggressione;

— le « squadre di bonifica » per il controllo, la delimitazione e la bonifica delle cose e dei luoghi infettati.

L'aggressione chimica di una città, specie se a base di aggressivi vescicanti, si risolve in una vera mobilitazione di servizi pubblici. Citiamo ad esempio:

— *persone*, animali in genere: vanno disinfettati mediante la « piccola bonifica » localizzata alla parte, o la « grande bonifica » estesa a tutto il corpo, con le modalità stesse già dette a proposito del pronto soccorso e presso impianti di bonifica umana fissi o carreggiati;

— *indumenti*, tessuti in genere: vanno preferibilmente bruciati, o sotterrati, oppure lisciviati a fondo, spolverati con cloruro di calce, aerati assai a lungo, ecc.;

— *commestibili*: vanno preferibilmente distrutti, oppure sottoposti a cottura o ebullizione prolungata, asportazione della crosta esterna, ecc.

— *strade*, facciate delle case, ecc.: vanno disinfettate con lavaggi a grand'acqua, irrorazione o spolverizzazione di cloruro di calce, ecc.

Tutto questo va naturalmente compiuto da « squadre di bonifica » equipaggiate con vestiari anti-